

# Tirreno cosentino, ore d'ansia per le sorti delle Terme Luigiane e 250 operai

L'enorme parco termale, che sorge sull'area di due Comuni del Tirreno cosentino, ha cessato ogni attività lo scorso 31 dicembre. Ora la Regione Calabria prova a salvarlo

di Francesca Lagatta venerdì 18 gennaio 2019 @ 15:53

380 condivisioni



Fra tre giorni è prevista la consegna delle chiavi da parte della **Sa.te.ca. S.p.a.**, la società che da decenni gestisce in **sub-concessione** le acque termali del **parco**. **La proroga gestionale è scaduta il 31 dicembre scorso**, termine entro il quale i concessionari, i Comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese, avrebbero dovuto dare seguito alla **trasformazione della concessione da perpetua a temporanea**, com'è scritto nella delibera regionale del 2015. E' infatti la **Regione Calabria** la titolare della zona mineraria e pertanto disciplina le modalità di rilascio delle concessioni, nonché le forme di gestione.

## 250 lavoratori a casa

Ma l'iter del progetto di sviluppo presentato alla Regione Calabria che prevedeva un investimento di **44.521.000 milioni di euro**, nonostante le integrazioni richieste, ha subito enormi ritardi e ad oggi la situazione è in fase di stallo. Fatto sta che **i 250 lavoratori del complesso termale alla fine dell'anno sono stati tutti licenziati** e al momento la consueta riapertura di marzo (la struttura turistica apre annualmente da marzo a dicembre) resta un miraggio.

## Il tentativo di salvezza

La chiusura del parco termale, che ogni anno attira migliaia di pazienti e visitatori, avrebbe **conseguenze devastanti per l'economia locale**, non solo per i 250 dipendenti (di cui solo una piccola parte a tempo indeterminato) ma anche per gli esercizi commerciali ad esso collegati. **Andrebbero in fumo, inoltre, più di 70 anni di storia e tradizione.**

Così, dopo aver dichiarato lo stato di agitazione, lo scorso 14 gennaio **i lavoratori hanno chiesto e ottenuto un incontro in Regione** per concordare le **procedure per il rinnovo delle concessioni**. La riunione è avvenuta alla presenza dei rappresentanti dei due Comuni coinvolti, del consigliere regionale **Giuseppe Aieta**, dell'Ing. **Leone Pangallo** e del rappresentante sindacale della Cisl, **Gerardo Calabria**. Assenti i vertici della Sa.te.ca. s.p.a.

Nel corso del colloquio tenutosi nelle aule del **Dipartimento Sviluppo Economico - Attività Produttive** è stato deciso che, nell'intento di salvaguardare l'interesse pubblico e le norme vigenti, «i Comuni proporranno alla Regione Calabria **un crono programma comprendente tutte le fasi - ambientale, economico e finanziario** - [...] attraverso una attenta analisi». In altre parole, i Comuni stileranno un piano che dimostri l'effettivo sviluppo economico del parco termale con un basso impatto ambientale e l'esistenza dei fondi di investimento.

Ed inoltre, la Regione Calabria, al fine di garantire lo sfruttamento e le proprietà delle acque termali e minerali, la continuità delle attività imprenditoriali, il mantenimento dei livelli di occupazione e garantire la continuità delle prestazioni sanitarie, propone ai Comuni di **prorogare l'esistente rapporto con la società S.A.TE.CA. e di prorogare quindi la concessione per altri 24 mesi o fino al subentro del nuovo contraente**, e quindi di una nuova società.

La società sub-concessionaria accetterà la proposta?